

Il Santo Padre prega con i suoi figli le divine misericordie sull'umanità

mato dai Cardinali, dai Vescovi presenti e dai Sacerdoti. I fedeli vi assistevano senza scorgerlo, facendo ala ininterrotta al suo passaggio.

Esso mosse dalla Grotta, traversando il piazzale lungo le piseine, sboccando nella spianata del Rosario e percorrendo la duplice rampa, per poi ritornare a piè della Vergine. Gli osanna della folla strabocchevole s'univano ai canti liturgici, accompagnati qua e là da immensi cori della moltitudine: il *Lauda Sion*, il *Benedictus qui venit* salivano tra le nubi d'incenso all'Eucaristico Signore che passava benedicente nello splendore del cielo e della terra che eran tutte di porpora. Le bandiere dei pellegrinaggi, gli orifiamma delle piccole schiere, i colori di tutte le nazioni garrivano e ornavano il trionfo del pacifico Re, omaggio del mondo che attende e sospira.

La Benedizione trovava le moltitudini prostrate, cogliendone infine la grandiosa ovazione.

Intanto le S. Messe continuavano. La preghiera non cessa, non cessa la propiazione del Sacrificio. La sera trova la città santa illuminata come di giorno, mentre il Legato riceve i Principi alla residenza episcopale.

La seconda giornata

Tutta la notte continuò così la veglia comune; tutta la notte si succedero le Sante Messe; alle quattro del mattino si iniziarono le Comunioni.

La seconda giornata dedicata specialmente alle Donne ed alle Giovani cattoliche, vide, alle 8, la Basilica del Rosario gremita per la Messa e la Comunione generale delle *Bernadettes de Bigorre* celebrata da Mons. Chollet, Arcivescovo di Cambrai, mentre alle prime ore del mattino cerimonie particolari s'erano ovunque celebrate per gli uomini.

Anche i componenti la Missione Pontificia hanno compiuto il pio esercizio della « Via Crucis », seguiti da tutte le Federazioni femminili e da gran folla di fedeli.

Il pontificale fu celebrato dal Nunzio Monsignor Maglione che in tutto il triduo fu con Mons. Gerflier infaticabile apostolo della preghiera.

Alla processione serale portò il Santissimo Mons. Margotti, Arcivescovo di Gorizia e il baldacchino era retto da gentiluomini: un francese, un italiano, un belga, uno spagnolo, un inglese, un olandese, un irlandese. Quaranta ammirati, ammessi per eccezione sulla spianata ebbero la benedizione: tutto il clero precedeva il Santissimo e Lo seguivano il Legato, la Missione e i Porporati.

Alle 21 una grande fiaccolata chiudeva la seconda giornata. Ma chiudeva solo di nome, perchè di fatto, come continuavano le Messe alla Grotta così continuava ovunque la preghiera.

La Messa del Legato

L'ultimo giorno si è aperto con la riunione delle associazioni maschili; la Basilica del Rosario era gremita e scintillante di bandiere e dopo la Messa tutti si riunirono nel teatro della città in una assemblea presieduta dal Nunzio Mons. Maglione: ferma fede in Dio, attaccamento filiale al Papa, Maria nei cuori furono i segni che distinsero questa riunione.

Quindi la Messa solenne del Legato alla Grotta, dodici vagoni di fiori erano giunti dalla Francia e dall'Italia, l'avevano trasformata in una serra profumata.

Le penultima Messa del triduo fu celebrata in rito armeno alle 14,30.

Alle 14,45 giunse il corteo che accompagnava il Legato: la folla aumentata per il giorno festivo fino all'inverosimile fece una manifestazione di entusiasmo che sorpassa ogni descrizione.

Giunto il Cardinale al Irono, il pontificale s'iniziò col canto di terza e si svolse in tutta l'imponenza del rito che la commozione dell'ora suprema rendeva più grandioso e suggestivo. I cantori della Società Corale « Cecilia » eseguivano una meravigliosa Messa a sei voci miste dedicata a Bernardetta, e che intesse e svolge dolcemente le più care melodie di Lourdes, tra cui la tradizionale « Ave Maria ». Il « Credo » fu cantato a voce di popolo, e così, all'Offertorio, l'antifona: quasi aurora consurgens mirabile...

La benedizione del Papa

Finita la solenne celebrazione risuonò, come venisse dai cieli la voce del Papa che benediceva. Un frenetico parcosse l'immensa assemblea. Diceva il Padre Santo in latino: « Fratelli e Figli dilettissimi, innalzano insieme la nostra preghiera verso la nostra Madre comune: Immacolata Regina della pace, abbiate pietà di noi. Immacolata Regina della pace, pregate per noi. Immacolata Regina della pace, intercedete per noi. O Madre di pietà e di misericordia, che assistesti il tuo dolcissimo Figlio, mentre compiva nell'ora della Croce la Redenzione del genere umano, essendo Corredentrice e partecipe dei suoi dolori; e che qui, dal tuo sacro speco ti sei degnata di benedire i tanti Vescovi e sacerdoti di tutto l'Orbe cattolico, rinnovanti durante questo sacrosanto triduo il Sacrificio della Croce, sia per commemorare con grato animo le tue benigne e benefiche apparizioni, sia per pregare azioni di grazie a Dio nel felice compiersi dell'Anno Santo della Redenzione, conserva in noi ed accresci ogni giorno — te ne preghiamo — i preziosi frutti della Redenzione e della tua passione. Tu, che sei la Madre di tutti, concedici che, nella purezza dei costumi e dignità della vita, nell'unità delle menti e concordia degli animi rimanendo salva la pace dei popoli, possiamo finalmente godere imperturbati dei doni della pace. Amen.

Per le preghiere ed i meriti della beata Maria sempre Vergine, del beato Michele Arcangelo, del beato Giovanni Battista, dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, e di tutti i Santi, la benedizione di Dio Onnipotente, Padre, Figlio e Spirito Santo, discenda sopra di voi, sopra tutta la Francia ed altresì sull'Urbe e sull'Orbe intero e vi resti per sempre ».

Quando la voce che viene dai cieli si è tacuta, la moltitudine è scattata in piedi: tre volte tutta la spianata, la valle, i monti hanno rintonato di un formidabile: evviva il Papa!

La dimostrazione che s'espande e s'intensifica dovunque acclama al Legato che impartì subito dopo la Benedizione con la indulgenza plenaria. Quindi ottenuto, fra il tumulto irrefrenabile, il silenzio ancora, il Vescovo di Lourdes salito al pergamo esprimeva per tutti la parola di gratitudine filiale al Papa, al Suo Legato, a tutti i Porporati, all'Episcopato, alle Autorità, ai fedeli di tutte le nazioni.

Il discorso finale

L'Emo Legato ha chiuso infine con un suo ampio discorso, durato circa tre quarti d'ora la grandiosa assemblea vibrante di fede. La sua parola scese nel cuore di tutti confermandovi la fede, l'amore, l'esultanza. La Trina Benedizione il canto dell'inno ambrosiano, l'ultima grande fiaccolata coronarono le giornate che Lourdes ricorderà per sempre nei suoi fasti.

L'anno santo della Redenzione si era chiuso tra le supplicazioni dei redenti al risorto Signore, alla Sua Divina Madre; supplicazioni di pace, di prosperità, di bene per tutti gli uomini fratelli in Cristo.

Il Papa in San Pietro

Poco dopo trasmessa per radio la benedizione alla folla di Lourdes il Santo Padre è sceso in San Pietro ove lo attendeva un'altra folla per la funzione propiziatrice.

Alle 17,30 il Santo Padre faceva ingresso nella Basilica in sedia gestatoria, circondato dalla Sua Nobile Anticamera e seguito dai Cardinali: Granito Pignatelli di Belmonte, Capotosti, Lépicier, Segura y Saenz, Sorédi, Marchetti Selvaggiani, Rossi, Serafini, Laurenti e Verde.

Lungo il passaggio del Santo Padre, mentre le trombe squillavano la marcia trionfale, la strabocchevole moltitudine acclamava vivamente, in un impeto di riconoscenza e di amore per il Padre Comune, il Quale aveva concesso a tante migliaia di fedeli di poter partecipare ad una preghiera così commoventemente propiziatrice alla chiusura solenne del Giubileo. Particolarmente commoventi furono i canti delle giovanette dell'Azione Cattolica Olandese ed i

perfetti cori della Cappella del Duomo di Aquisgrana.

Il Sommo Pontefice si è genuflesso al Faldisitorio mentre gli Emi Cardinali facevano altrettanto agli appositi genuflessori ad essi destinati. Tutto intorno era una stupenda schiera di Arcivescovi, Vescovi e Prelati; e nelle loro Tribune, i Paronti di Sua Santità, il Corpo Diplomatico, il Patriato Romano e l'Ordine di Malta.

La Cappella Musicale Pontificia, diretta dal Maestro Perosi, dalla speciale cantoria eretta presso il pilone di S. Elena ha iniziato i canti, eseguendo l'antifona dei Roscellini: *Da pacem, Domine, in dictus nostris, quia, non est alius qui pugnet pro nobis, nisi tu Deus vultus.*

Dopo di ciò è salito al pulpito, presso il pilone della Veronice, Sua Em. il Cardinale Camillo Laurenti, il quale ha pronunciato una splendida Sacra Orazione.

Subito dopo veniva esposto all'Altare il Santissimo Sacramento, mentre la Cappella Sistina intonava le strofe: *O, Sabaturus Hostia ed Uni Trinque Domino* del Perosi. Il Santo Padre ha quindi incensato il Santissimo Sacramento.

Da parte del popolo dei fedeli e da parte delle *scholae cantorum*, composte di giovani allievi di seminari e di collegi dell'Urbe, son state poi cantate le prime quattro strofe del *Pange lingua* in gregoriano.

Quindi è salito al pulpito il Rev.mo Padre Galileo Venturini S. J., il quale ha letto una orazione al Santissimo Sacramento desunta dalle opere di S. Alfonso Maria de' Liguori e dalla *Collectio precum*; poi una seconda preghiera alla Santissima Trinità, al Signore Gesù ed alla Vergine Immacolata; preghiera che era la stessa recitata a Lourdes nel solenne triduo a conclusione dell'Anno Giubilare della Redenzione e infine un solenne atto di riparazione al Sacro Cuore.

Le tre preghiere sono state intercalate da canti liturgici.

Infine il Santo Padre intonava il *Te Deum* e chiudeva la bella ora di preghiera con la Sua benedizione.

Risalito in sedia gestatoria lasciava la Basilica fra un continuo scoppiar di applausi che raggiungevano una intensità altissima.

Per l'indulgenza "toties-quoties", perpetua in San Pietro

A ricordo dell'Anno Santo straordinario per il Giubileo della Redenzione, nell'atrio della Basilica Vaticana saranno murate quattro lapidi incorniciate di marmo greco, che porteranno incisa la concessione Papale di Indulgenza Plenaria, la quale, perpetuata tra i fedeli i doni di grazia che furono largiti durante l'Anno Santo. Le due lapidi di mezzo saranno in lingua latina ed italiana; di quelle ai lati, una reccherà l'iscrizione in lingua francese o spagnuola, l'altra in lingua inglese e tedesca.

L'iscrizione è la seguente:

« Indulgentia Plenaria « Toties-Quoties » — Per benigna concessione del Sommo Pontefice Pio XI, questa Patriarcale Basilica Vaticana gode del privilegio della Indulgentia Plenaria Perpetua « Toties-Quoties », applicabile anche ai defunti, da potersi cioè lucrare dai fedeli in tutti e singoli i giorni dell'anno, e tante volte quante, anche nel medesimo giorno, a somiglianza della indulgentia della Porziuncola confessati e comunicati la videranno, recitando in essa devotamente ciascuna volta sei Pater, Ave e Gloria secondo l'intenzione del Sommo Pontefice ».

Per i cappellani militari

Secondo gli accordi intervenuti fra l'Ordinariato militare in Italia e il Ministero italiano della guerra vien determinato che: i cappellani militari, durante il loro servizio ordinario del tempo di pace, indossano l'abito talare comune a tutti gli ecclesiastici, ponendo al bavero stelletta speciale a cinque punte contenenti nel centro una crocetta d'oro su sfondo di smalto verde. L'abito di cerimonia, oltre che dalla talare e dai distintivi di grado analoghi ai distintivi degli ufficiali dell'amministrazione militare presso la quale prestano servizio, è costituito da una fascia di seta nera di cent. 25 di altezza, attorno alla vita, che discende dal fianco sinistro fino sotto al ginocchio e termina con frangia di seta nera; dal ferriolo discendente dalle spalle e sostenuto da un nastro di seta nera, avvolgente il bavero della talare.

Il distintivo sulle contropalline è composto di una croce latina su scuro a fondo rosso scariato, circondato dal nodo di Savoia e sormontato dalla corona reale.

I cappellani militari che debbono seguire truppe in esercitazioni, manovre o mobilitazione, sono autorizzati a far uso della divisa da ufficiale del grado cui sono assimilati, con le stellette prescritte per l'abito talare, con i distintivi di grado montati su fondo rosso scariato e con una croce rossa di centimetri 12 di altezza sul lato sinistro del petto, al disotto delle decorazioni; e cioè sulla tasca.



Osservare i patti

Secondo il Berliner Tageblatt il consigliere scolastico Bauer, commemorando a Monaco l'ex ministro bavarese dell'istruzione Schemm, ha detto fra l'altro: « Un popolo, un Reich, un diritto non deve arrendersi dinanzi alla scuola. La prossima richiesta dev'essere una scuola. Questa lotta non è lotta contro la religione. Nel portare a termine tale opera il nazional-socialismo non si lascia sviare dalla ripetuta affermazione dei diritti dei genitori. Non si nega che i genitori abbiano dei diritti sui figli. Ma superiore ai diritti dei singoli è il diritto della comunità popolare ».

La lotta per la scuola unica non è lotta contro la religione?

La Frankfurter Zeitung annuncia « che le autorità scolastiche di Lipsia, nel definire i programmi d'insegnamento, hanno disposto, secondo affermazioni della rivista pagana Deutsche Glaube, che l'insegnante di religione deve essere consapevole che la gioventù tedesca ha più interesse di conoscere le idee religiose e morali dei suoi maggiori, anziché la storia del Vecchio Testamento. Perciò, quando si dia l'occasione, deve stabilire un raffronto con la religione germanica. Nelle scuole superiori questa religione e la penetrazione del Cristianesimo nel mondo germanico debbono essere trattate ampiamente. Nel far ciò non si deve tacere che la Chiesa ha oppresso buona parte dello spirito di libertà germanica ».

La lotta per la scuola unica, non deve essere fuorviata da nessuna considerazione; nemmeno da quella dei diritti dei genitori perchè sopra di essi i diritti della collettività?

Ma c'è la legge, c'è un Concordato; c'è un patto con la nazione ed uno con la Chiesa.

E c'è, pure, secondo l'Uhl-blatt di Berlino, questa dichiarazione di Hess, sostituto del « Fuehrer », nel suo recentissimo discorso di Danzica:

« Quando la Germania nazional-socialista conchiude un patto, vuole avere la convinzione che l'altro contraente si senta vincolato al contratto colla stessa intimità come la Germania; poichè la Germania pondera criticamente tutte le possibili conseguenze di un patto, prima di stipularlo. Quando poi ha conchiuso qualsiasi patto, il mondo può star certo, che essa lo osserva incondizionatamente. La Germania che oggi stipula contratti è una Germania che pone sopra ogni cosa il proprio onore. L'inadempienza di un patto però sarebbe una violazione del suo onore ».

Briciole

— Si ha da Londra che una agenzia ha distribuito ai giornali alcune fotografie del busto in bronzo di Bernard Shaw, del famoso scultore Giacobe Epstein, con in capo un cappello a cilindro. « Lo scrittore — così la notizia — indignato dello scherzo è ricorso al magistrato ».

L'umorista di cattivo umore. — I giornali annunciano che l'ex attrice francese Maryse Wendling, la quale aveva lasciato l'anno scorso le scene per entrare in convento, lascia ora il convento per ritornare alle scene.

Commedia in tre atti?

— Sul Corriere Emiliano Ferrante Azzi che poeticamente vorrebbe « essere come l'acqua che va e lambisce la sponda né su ore tenda il suo cammino! Essere come la donna bellissima e priva di coscienza morale, che è nuova e diversa ogniquale volta si amata », rimpiange la passata giovinezza quando dopo i sogni gioiosi « tutte le volte che riapriissimo gli occhi nel nostro letto di collegiali, durante i pomeriggi infocati dell'estate che la grande luce ci colpiva il viso, non si provava un disagio a ricentrare in noi stessi ». E « oh! grandissima filosofia degli stoici — esclama — quante volte non ci tocca a ricorrere nei momenti incerti dell'esistenza! ».

Si tratta di filosofia o di sintassi, di momenti incerti dell'esistenza o della grammatica?

— Narra il Neues Wiener Journal che un Monsieur de Mongot, persuaso che l'uomo moderno debba indossare, secondo il caso, ora la marsina ora il costume d'Adamo, pensò di rivolgersi anche all'abbé Bethléem, il noto apostolo di Parigi bassa, per persuaderlo della conciliabilità del nudismo col buon costume. L'abbé Bethléem ha risposto: « Pregiatissimo Signor Collega: Ella è un idiota! Con tutta stima Bethléem ».

Una perfetta conciliazione, come si vede, tra il nudismo del pensiero e il buon costume di cortesia.

— Le Isovisti annunciano che fra il 5 e il 6 luglio prossimo sarà concessa al popolo, per commemorare l'avvento della rivoluzione sovietica e festeggiare il regime bolscevico, una notte di Carnevale.

In carottere.

— Il Lavoro di Genova ha da Berlino che la popolazione di confessione evangelica di Oldenburg è vivamente indignata perchè il Vice Borgomastro Roover ha dichiarato che « la Bibbia appartiene alla più nobile letteratura umana ».

Indignata ma non sorpresa, giacchè è un frutto, anche questo, del « libero esame ».